PARROCCHIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO MARTIRI
P.za Pio XII,1 - Capriate S.G. tel. 02.21119476 / cell. 375.1079096
Oratorio 392.9819425 - 02.9092428
sangervasio@diocesibg.it - Scuola Infanzia 02.90961190
www.parrocchiasangervasio.it; Canale Telegram Parrocchia: parrocchiasg

FOGLIO 38/2025

DOMENICA 21 SETTEMBRE— XXV TEMPO ORDINARIO

Dal Vangelo di Luca (16,1–13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:
«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".
Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".
Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza.
I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.
Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.
Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

E la vita arriverà un giorno a convincerci che devi decidere di te. Forse lo farà arrivando violenta e come l'amministratore della parabola ti sarà tolto il consueto del quotidiano, la normalità a cui ti sei abituato ormai non sai più da quanto tempo.

Forse la vita ti arriverà addosso da "dentro", quando ti manca l'aria e sarai stufo di scrivere l'ordinario della vita sulla partita doppia del dare-avere, con un saldo che ti sembrerà forse per la prima volta insensato e vuoto. "Non potrai più amministrare" suona così perentorio il divieto della parabola. E' un attimo benedetto quello che fa esplodere la vita come ripetizione dell'identico, come gestione delle cose e dei legami. Quando il tavolo si rovescia, le carte sono spaiate e vieni spinto in terre sconosciute. Lì puoi ritrovare la tua libertà.

E così potrai ripartire dalla tua povertà: ***"lavorare non ho forza"*** *e addirittura* ***"non so nemmeno mendicare".*** *Mi accorgo così che non è il mio lavoro a salvare nulla, che non merito nulla, che non è la forza la via per accogliere la vita. E che sono solo un mendicante che si vergogna di quello di cui non dovrebbe: perché la precarietà è la stoffa della vita e stendere la mano e chiedere dice davvero di te.*

"Che farò?" si chiede il manager della parabola. Sarebbe naturale fuggire con la cassaforte, mettere via il più possibile per sé in qualche conto bancario nascosto, accumulare anche sotto il materasso qualcosa per sé. E invece l'amministratore inventa una nuova scaltrezza: cancellare parte dei debiti dovuti al suo padrone. E nella speranza trasformali in crediti di accoglienza per lui quando dovrà chiudere i conti e partire. Investire sui debitori, affidarsi a quel legame creato dalla "ricchezza disonesta" per generare un pizzico di comunione e solidarietà tra indebitati. Rischia davvero il tutto per tutto l'uomo della parabola perché sente che il tempo lo ha convocato a una questione di vita o di morte.

Gesù racconta questa parabola per noi, perché si possa anche noi aprire gli occhi. *La vita è questione di vita o di morte. Il nostro rapporto con il reale, ad ogni istante, è decisivo. Decide di noi e del fratello, decide di noi e del mondo, decide di noi e dell'umanità tutta. L'uomo della parabola ad un certo punto apre gli occhi e si accorge che il tempo è breve. E inizia a guardare il mondo, a valutarne le possibilità, studia le contromosse. Mi sembra che il Vangelo chieda un atteggiamento di questo tipo. Saper "sentire" il respiro del mondo. Il tempo è breve, non possiamo lasciarci trascinare dalla vita passivamente, siamo chiamati ad entrare in dialogo con il mondo. Scaltri, acuti, veloci: vivi. Siamo chiamati a far dialogare il Vangelo con questa storia che ci è data, senza fughe nel passato, senza arroccarci su posizioni antiche, sentire invece che questo tempo ci interroga e vuole una risposta convincente, matura, credibile. Questo tempo vuole una risposta di fede. Di fedeltà a questo tempo. Oggi più che*

mai è urgente in ogni campo imparare ad ascoltare il mondo per trovare parole con cui ripensare un racconto credibile e di Senso. Serve ascolto e coraggio, serve di sentire che non c'è più tempo da perdere, serve di saper rischiare il tutto per tutto.

***E forse è arrivato il tempo in cui non si "può più amministrare" in modo religioso** la vita cristiana. Non ce la fa più (per fortuna) la Chiesa a custodire forme che si sono svuotate, linguaggi che non parlano più, apparenze "carine" che diventano maschere.*

Forse non siamo ancora arrivati alla fine del taglio, forse dobbiamo ancora perdere tanto, perdere tutto, prima di avere il coraggio di dire quello che siamo: uomini che non sanno lavorare e neppure mendicare. Forse dovremo pregare perché il tempo si faccia breve, perché il tempo si faccia decisivo, perché noi tutti ci si possa svegliare e sentire che questo periodo storico (come tutti i periodi storici) vuole la fantasia e il coraggio degli uomini che non hanno più nulla da perdere. Cioè nulla da difendere. Ma siamo ancora troppo ricchi di cose e di dottrine e di illusioni varie.

***Eppure sarebbe così liberante aprire gli occhi.** E accorgersi finalmente che "chi è fedele in cose da poco conto è fedele anche in cose importanti" semplicemente perché, aprendo gli occhi, ci accorgeremo che non esiste niente al mondo di "poco conto", perché quando non hai più nulla da difendere, quando il tempo si fa breve, tutto si mostra per quello che è: decisivo. Solo chi si sente ricco si permette di trattare in modo diverso le persone e le cose in base alla "tanto" e al "poco". Buona notizia invece è sentire che è decisivo ogni nostro respiro, che una parola data o un silenzio custodito sono decisivi per la custodia del Creato. Che ogni persona che incontriamo, anche la più ostica, è decisiva per la costruzione della nostra storia e di quella comune. Che non c'è più nulla da guardare dall'alto in basso perché chi custodisce ciò che noi chiamiamo basso è Colui che custodisce anche ciò che noi chiamiamo alto. Basso e alto, solenne e ordinario, sacro e profano, vicino e lontano, devoti e atei, sono categorie buone per clericalismi fuori tempo. Un servo non può avere due padroni. Uno solo è il padrone, uno solo è il Padre. Di tutti. E non c'è più "grande e piccolo" ma solo l'uomo, amato, personalmente. La scaltrezza è aprire finalmente gli occhi su questa decisiva definitiva Verità. Questa sarà al vera ricchezza, quella vera di cui non diverremo né schiavi né servi perché il Padre ci avrà liberato da ogni accumulo e ogni possesso.*

Grazie!

Mercoledì sera tornando da Cavernago dopo il laborioso montaggio dei mobili sono stato sorpreso da un bellissimo rosso tramonto: iniziato in controluce sul castello di Malpaga, visto poi sui colli di Bergamo e sulla "selletta" della Roncola, terminato sull'Adda con l'arrivo a San Gervasio, nel controluce del campanile e della chiesa .

Un'unica luce abbracciava le comunità in cui sono stato nel tempo (Romano compreso… è nella bassa di Cavernago). Mi veniva in mente il racconto che Gregorio Magno fa degli ultimi giorni terreni di San Benedetto. Lui aveva chiesto di andare alla finestra a vedere il tramonto. E il testo dice che vide la terra e il cielo avvolti in un'unica luce. Ma che non era la terra e il cielo che si erano "contratti".. "sed animus videntis dilatatus est" ma l'animo di colui che vedeva si era dilatato. Grazie per tutta la vostra vicinanza e generosità, grazie per gli abbracci che non trattengono ma che incoraggiano, grazie per il cuore e lo sguardo "dilatato" di questi giorni. Chiedo e prometto il ricordo nella preghiera. Un abbraccio d.Ezio

IL SALUTO DELLA COMUNITA'

Carissimo don Ezio,

oggi ci ritroviamo qui non solo come comunità parrocchiale, ma come famiglia e amici che in questi undici anni hanno avuto la gioia e la grazia di camminare insieme a te. Non è facile trovare le parole giuste per esprimere ciò che portiamo nel cuore, perché i saluti, quando nascono dall'affetto e dalla gratitudine, hanno sempre il sapore della commozione.

Sono stati anni intensi, ricchi di esperienze, di incontri e di crescita. Con te abbiamo condiviso la gioia dei sacramenti, le fatiche dell'impegno quotidiano, la bellezza delle feste e la forza della preghiera. Sei stato con noi nei momenti felici, ma anche in quelli difficili, ricordandoci che la fede non è un cammino solitario, ma un dono che si vive insieme.

Abbiamo visto crescere tante iniziative sotto la tua guida: i gruppi di catechesi, i cammini dei più giovani, le attenzioni verso gli anziani e i malati, l'impegno costante per rendere la parrocchia una casa aperta e accogliente per tutti. Hai seminato molto, e sappiamo che molti frutti continueranno a maturare anche dopo la tua partenza.

Ci hai insegnato a guardare avanti con fiducia, ad avere speranza, a riconoscere la presenza del Signore nei piccoli gesti quotidiani. Con la tua parola, il tuo esempio e la tua disponibilità, ci hai aiutati a sentirci più vicini a Dio e più uniti tra noi.
Ora sei chiamato a un nuovo servizio nella comunità di Cavernago e Malpaga per portare a loro quella stessa dedizione e quell'entusiasmo che hai donato a noi. Il Signore, che fa ogni cosa nuova, ti chiede di scrivere un nuovo capitolo, e noi ti accompagniamo con la preghiera e con l'affetto.

Grazie, don Ezio, per ogni parola, per ogni gesto, per ogni sorriso e anche per ogni sacrificio nascosto. Grazie per la pazienza, la vicinanza, la fraternità e la fede che hai testimoniato.

Non ti dimenticheremo: la tua presenza resterà viva nei nostri cuori, nelle nostre case, nei ricordi che ci accompagneranno. E siamo certi che anche tu porterai un pezzo di questa comunità con te, nel nuovo cammino che ti attende.

Ti auguriamo di cuore che il Signore ti sostenga, che ti doni sempre la forza e la gioia del servizio, e che tu possa trovare nel nuovo incarico nuova accoglienza e affetto.

Concludiamo con una certezza: i legami costruiti nella fede non finiscono con un saluto, ma rimangono nel tempo e nella preghiera reciproca.

Grazie ancora, don Ezio, e buon cammino. la tua comunità

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 21 SETTEMBRE - XXV ordinario

Messa ore 8.00

(+Robazza Giustino e fam. + Pagnoncelli Giovanna e fam.)

LUNEDI 22 SETTEMBRE

- **Eucarestia ore 8.00** *(+ Fam. Roncalli)*

MARTEDI 23 SETTEMBRE - ***San Pio da Pietrelcina***

- **Eucarestia ore 8.00** *(+ Maria Cristina Gaspani)*

MERCOLEDI 24 SETTEMBRE

- **Eucarestia ore 8.00** *(+Rottoli Jolanda)*

GIOVEDI 25 SETTEMBRE

- **Chiesa San Siro: Eucarestia ore 20.00** *(+ Agazzi Angela)*

VENERDI 26 SETTEMBRE

- **Eucarestia ore 8.00** *(+Mapelli Luigi e Maria)*
  + Ravasio Luigi + Marcati Giancarlo)

SABATO 27 SETTEMBRE - ***San Vincenzo de Paoli***

- **Eucarestia ore 8.00** *(+ don Pietro Taramelli + Rota Antonio)*

Eucarestia ore 18.00 *(+Celestina e Giovanni + Lodovici Samuele e def.ti fam Locatelli + Osvaldo Ferrari e Maria Angela Locatelli + Innocenti Ferdinando + Dossi Matilde + Manzini Arduino)*

DOMENICA 28 SETTEMBRE - XXVI ordinario

Accoglienza di don Davide
ore 10.00 in oratorio

Messa ore 10.30

Aperitivo sul sagrato per tutti al termine

♦ **Offerte settimana € 706,00**
GRAZIE !!!

ORATORIO APERTO
IL POMERIGGIO
DALLE 15.00
ALLE 18.30

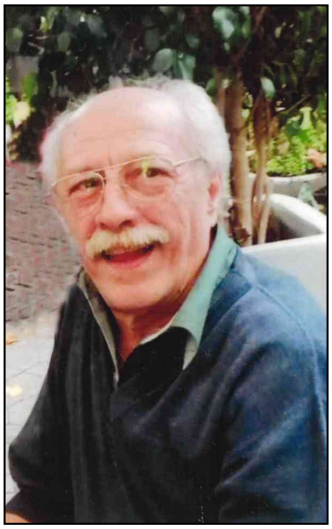
CAF ACLI
17-24 settembre
dalle ore 8.45 alle 10.15

Le foto della festa
di saluto a don Ezio
sono disponibili sul sito
della parrocchia
www.parrocchiasangervasio.i

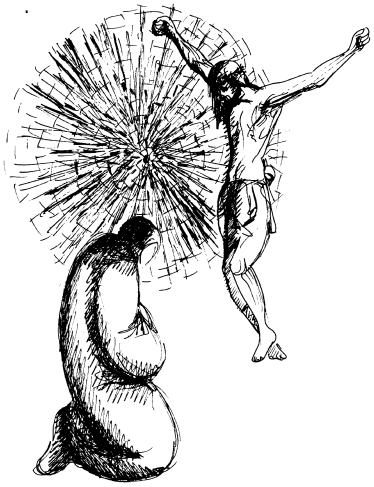
DOMENICA 21 SETTEMBRE
Non ci sarà la Messa delle ore 10.30

DOMENICA 28 SETTEMBRE
Accoglienza di don Davide in comunità
Non ci sarà la Messa delle ore 8.00

Nella memoria e nella preghiera della comunità



GIANLUIGI VITALI



DOMENICA 28 SETTEMBRE

ACCOGLIENZA IN COMUNITA' DI DON DAVIDE

ORE 10.00
Accoglienza in oratorio
A seguire corteo verso
la chiesa parrocchiale

ORE 10.30
Messa di accoglienza
del nuovo parroco

Al termine sul sagrato
aperitivo per tutti